



DE MICHELIS (NUOVO PSI)

«Non so di brogli, ma è legittimo e doveroso verificare tutti i verbali»

■ «Non posso parlare di brogli perché non ho elementi. Ma la richiesta di controllare tutti i verbali, visto il margine così stretto di differenza tra le due coalizioni alla Camera, mi sembra legittima e anche doverosa». Gianni De Michelis, segretario del Nuovo Psi, commenta le affermazioni di Berlusconi. «Ci sono 25.000 voti di scarto alla Camera e 60.000 seggi. È la base, da confermare, sulla quale il centrosinistra dovrebbe apprestarsi a governare», conclude De Michelis.



IL QUOTIDIANO DEI VESCOVI

L'Avvenire: basta scomuniche reciproche «Bisogna unire rispettando le idee altrui»

■ «Qui c'è da includere, non da escludere», archiviando la stagione «delle scomuniche reciproche». È il messaggio per il dopo-voto, improntato alla necessità di una convergenza di comportamenti e strategie, lanciato ieri dall'Avvenire. «C'è da unire e riunire - aggiunge il quotidiano dei vescovi - «curando ferite e ricucendo slabbrature» con «concreti sforzi di comprensione delle ragioni altrui. C'è da rispettare le legittime differenze delle opzioni politiche, non da disperdere un patrimonio di valori comuni o, addirittura, da negarne l'esistenza stessa».

Su Berlusconi il gelo degli alleati

Casini tace, l'Udc azzerava le cariche. An pensa al partito unico e all'opposizione

di Natalia Lombardo / Roma

ALLEATI FREDDINI a parte la Lega che concorda sul grido berlusconiano al «broglio unidirezionale». An e Udc sono molto più cauti, anche se nel partito di Fini si insiste sulla verifica delle 40mila schede contestate. Non mettono in dubbio l'intero voto ma,

afferma il portavoce Ronchi, «se ci sono altri elementi devono essere controllati. Che qualcosa non abbia funzionato è sicuro», dice portando un esempio dell'Emilia Romagna in cui «su 100 schede di An ne è stata data valida una». Maroni fa sponda a Berlusconi: «Il risultato può cambiare». Ma Follini, Udc, smorza: «Doverosa la conta dei voti ma «dal Viminale alle Corti d'Appello alla Cassazione esistono istituzioni che garantiscono tutti. E abbiamo tutti il dovere di non soffiare sul fuoco».

Nel pomeriggio sia An che Udc si preparavano ad essere opposizione. Archiviata l'idea della Grande Coalizione, penultima mossa a sorpresa del cavalier caimano, poco gradita da Gianfranco Fini e ignorata da Casini. Nel gioco a tre punte della Cdl, però, si nota l'attrazione del leader di An verso la stella sempre polare di Berlusconi. Si distanzia invece Casini, che vuole avere le mani libere per riproporsi come leader «di un nuovo centrodestra». Si stacca in altezza la Lega, che vuole essere «al centro ma al di sopra di destra e sinistra», annuncia Calderoli tornando allo slogan unico sul federalismo.

Nel secondo giorno dopo il voto Alleanza Nazionale e Udc hanno riunito i rispettivi vertici a Roma: la direzione Udc all'Hotel Minerva, l'esecutivo di An all'Hotel Jolly. Ieri è riapparso Pierferdinando Casini ma sempre in silenzio stampa a parte una frase che Lorenzo Cesa riferisce: «Quando tutti parlano bisogna che qualcuno rifletta». Casini mostra anche fisicamente la

sua distanza da Berlusconi, continuando a mandare avanti Cesa, segretario «di servizio» che però potrebbe essere riconfermato. Ieri l'Udc ha azzerato tutte le cariche di partito. Per ora Pier non associa la sua immagine a quella di Silvio. Non gli conviene. Così come non vuole essere né il segretario, né il presidente dell'Udc, quando il congresso deciderà dopo l'estate. Meglio avere le mani libere. «Essere la guida dei moderati è la nostra grande aspirazione», spiega Buttiglione, «vogliamo fare un grande partito di centro, l'avanguardia di questo partito è l'Udc». Non una «barchetta che affonda o cerca un attracco, la nostra barca va bene». Targata Partito Popolare Europeo. Arriva Follini ed è l'unico a riconoscere: «Siamo all'opposizione» poi smentisce una sua corsa alla

Buttiglione: vogliamo fare un grande partito di centro, saremo la guida dei moderati

presidenza del Senato. L'idea della Grande Coalizione è «archiviata». Dal centrosinistra, ovvio, ma la risposta udiciana è «non ci interessa». A parte Bruno Tabacchi e un po' Follini. Cesa annuncia l'azzeramento delle cariche «per rinnovare la classe dirigente». Resta in carica per ora solo il tesoriere. Il presidente Buttiglione indice per il 21 aprile il Consiglio Nazionale, «è il Natale di Roma, speriamo ci porti fortuna». Li sarà pronto un organigramma e sarà decisa la data del congresso per dopo l'estate. Quanto a Casini, «deciderà lui se tornare al partito», spiega Cesa.



Il leader di An Gianfranco Fini Foto di Ettore Ferrari / Ansa



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini Giuseppe Giglia / Ansa

Insomma, l'Udc si compiace per il raddoppio, si sente «alternativa alla sinistra» e si prepara a essere «opposizione in Parlamento». Se tutti insieme con la Cdl meglio, e la guida «di volta in volta sarà nostra, o di Fl o di An», spiega Cesa, senza escludere un sostegno alla maggioranza «quando sarà necessario per il Paese».

Calderoli: la Lega vuole il federalismo sarà al centro ma al di sopra di destra e sinistra

Più fumose sembrano essere le idee all'Hotel Jolly. Per An la priorità «la definizione di un soggetto unico del centrodestra» da costituirne su una «carta dei valori» già definita, spiega il portavoce Andrea Ronchi. «Ma se An sembra pronta a sposarsi con Berlusconi nel soggetto unico, (pegno l'ingresso nel Ppe), l'Udc evita la rete. An orga-

nizza un comitato referendario. Un banco di prova unitaria è la partita del Campidoglio, dove è partita la caccia allo sfidante unico a Veltroni: tolte le bandiere Fini, Casini o addirittura Berlusconi, Alemanno cerca di far convergere gli altri su di sé. Ma a Roma sono cresciuti sia An che l'Udc e Fl è primo partito nel Lazio. Chi cederà il posto a chi?

IL CASO

Flop degli exit poll e contratto Nexus all'esame del Cda

■ Sul tavolo del direttore generale della Rai, Alfredo Meocci c'è la questione degli exit poll e dei sondaggi forniti dalla Nexus, mentre l'approvazione del bilancio 2005 è stata rimandata dal Cda della Rai a 27 aprile. Il Cda avrebbe fissato a 600 mila euro la penale di Paolo Bonolis per la violazione del contratto quando apparì sulle reti Mediaset con «Serie A», un giorno prima che fosse scaduto il suo contratto con Viale Mazzini. Quanto agli exit poll il consigliere d'amministrazione Carlo Rognoni ha sollevato la questione in una lettera al direttore generale, in cui chiedeva di vedere il contratto tra la Rai e la Nexus, preoccupato per la distanza dal risultato finale degli exit poll e dal danno per la Rai.

Ieri se ne è parlato nel Cda e la copia del contratto Rai-Nexus, che scade il 31 dicembre del 2006, è stato distribuito ai consiglieri. Nel Cda si sono contrapposti due opinioni diverse tra chi voleva dire basta da subito al contratto con la Nexus e chi invece suggeriva di aspettare le prossime amministrative, a maggio.

In conclusione il Dg ha avuto il mandato di verificare il contratto con la Nexus, anche rispetto alle penali in caso di errore.

Quanto alla nuova scadenza elettorale di fine maggio potrebbe quindi essere determinante per la decisione sul futuro del contratto, e non è escluso che vengano richieste dalla Rai condizioni più rigide sui margini di errore da rispettare. In caso contrario si potrebbe optare per la scelta di dare soltanto le proiezioni escludendo la messa in onda degli exit poll.

CAMBIO DI VENTO Dirigenti in attesa dell'esito finale del voto, carriere appese a un decimale: Saxa Rubra vive in bilico

I corridoi Rai e le oscillazioni dello 0,5%

di Roberto Cotroneo

Il copione non l'ha scritto ancora nessuno. La sceneggiatura non c'è. Il soggetto manca del tutto. La Rai, di "day after" ne ha passati molti da trent'anni a questa parte, e soprattutto dopo gli ultimi dodici. Ci sono abituati. Dirigenti che diventano trasparenti a un solo 0,5 per cento in meno del loro partito di riferimento, e tornano luccicanti e visibili, se la forchetta risale con un più 0,6. Sono fatti così, soprattutto a Saxa Rubra, sono più sensibili di una strumentazione per laboratori di sismologia. Noi non sentiamo nulla, neanche il lampadario che si muove, ma loro proprio tutto: l'ago del sismografo che addice ai corridoi genere conoscere dentro di loro, si muove all'improvviso e indica la via. Peccato che spesso quell'ago segna cose per studiosi pignoli e non ha molto a che fare con la vita di tutti i giorni della gente. Per intenderci: i terremoti sono terremoti quando si sentono, non quando stanno scritti sulle carte.

Allora l'altra mattina i sismografi si sono messi in movimento per una piccola e strana scossa non rilevata se non dagli strumenti. Il quotidiano "l'Unità", negli ultimi anni dimenticato da buona parte delle rassegne stampa televisive, è apparso miracolosamente a "Uno

mettono un punto interrogativo atletico sul da farsi. Per ora "sono tutti chiusi nelle loro stanze", e per ora "si attende". Cosa accadrà? Salteranno i soliti direttori, arriveranno gli altri, e sarà sempre la vecchia storia? Quella di chi torna invisibile e chi invece torna in auge? Quelli che non vengono più salutati per un quinquennio, perché salutatissimi

in quello passato, e quelli che a furia di pacche sulle spalle nuove ed entusiaste dovranno ricorrere all'ortopedico? Certo che a "Uno Mattina" sono stati i più rapidi. Approfondendo da uno sbandamento tutto ancora da studiare di Fabrizio Del Noce, e dello stocismo antico di Clemente J. Mimun hanno persino piazzato un giornalista dell'"Unità" in studio. È vero che ci voleva l'arresto di Bernardo Provenzano per chiamare Saverio Lodato. Però lo hanno chiamato. A Televideo, per

esempio, non si hanno ancora notizie dell'umore di direttore e stretti collaboratori. Mentre il Tg1 naviga a vista. Da lì dicono che la testata ammiraglia "si adeguerà al vento come una grande barca a vela", e il vento, anche se di misura, soffia chiaro e limpido. Però Mimun si gongola con una battuta e dice di aver raggiunto "la pace dei consensi". Perché una cosa è certa: i direttori in carica le loro soddisfazioni se le sono tolte, e quando cambia il vento finisce anche che ti senti più stanco, ti abitui poco, e non hai più voglia di riposizionarti. E allora Mimun è pronto ad aspettare di vedere quel che accade senza troppe ansie. Mentre da lui in giù di ansie ce ne sono parecchie.

Mimun evoca «la pace dei consensi» Televideo tace E a «Uno Mattina» riappare pure «l'Unità»

Ansie che molti vorrebbero sintetizzare con un auspicio. L'incucio. L'incucio è trasformare l'infrastruttura Rai in una sorta di zona franca, dove tutto coesiste, e dove le due parti spaccate dell'Italia trovano una sintesi meravigliosa. In queste 36 ore non si può dire che si siano già mossi i centristi, ma certo hanno discusso molto tra di loro, con le porte rigorosamente chiuse. Hanno cercato un limbo, una terra di mezzo, un'isola posta a Oriente della Margherita e a Occidente dell'Udc: lì il vento delle elezioni arriva a stento, si sta riparati, e si può vedere se può es-

ere un trampolino gattopardesco buono per riposizionarsi senza riposizionarsi. I più illuminati commentano: una cosa da paura. E avvertono: «guarda a che ora vanno gli spot del programma di Michele Santoro». Risposta: vanno a tarda notte. «E questo non lo dice lungi?». Ci sarebbe da rispondere: ma sono passate solo 36 ore. Non importa i sismografi segnino tutto, e non tralasciano nulla.

I centristi e l'incucio questa è la paura. L'idea che la Rai possa tornare quel paradiso gommoso, attutito che per tradizione è sempre stata. Ma tra chi ha paura dell'incucio, e invece chi si mette sull'isola centrista, c'è una parte che teme l'unica cosa che potrebbe far saltare i nervi all'universo pubblico televisivo: tutto, di destra come di sinistra. Metti che Prodi si mette in testa di prendere a modello la televisione pubblica della Spagna di Zapatero? Metti che decide di sganciare dalla politica, completamente, tutta la Rai? Questa è la domanda che ti senti ripetere in Rai in queste ore. Molti sperano che sarà così, altri tengono chiuse le porte e se proprio devono uscire camminano radenti per i corridoi di Saxa Rubra: perché tira un vento che ancora non si capisce bene di che genere sia. Ed è meglio stare riguardati...

roctroneo@unita.it

